

le concessionnaire demandando des conditions exagérées pour créer ce nouveau service, le Gouvernement doit chercher les moyens de l'établir, sans cependant dépenser une somme plus considérable que celle qui doit réellement être dépensée.

Je dirai ensuite que le Gouvernement cherche tous les moyens d'établir une correspondance plus fréquente entre la Sardaigne et les provinces de terre-ferme. Déjà, à cet effet, il a ajouté un départ par mois, bien que les produits du transport des voyageurs et des marchandises soient loin de couvrir la moitié même des dépenses qu'il doit faire.

Les députés sardes ont rappelé dernièrement un projet qui avait été fait et présenté par le royal commissaire M. le comte Albert de La Marmora dans le but de faciliter ou plutôt d'établir un service entre l'Italie, la France et l'Afrique par le moyen de la Sardaigne. Ce projet a été également communiqué à la Commission des postes. Son adoption présenterait un avantage très-grand non-seulement pour la Sardaigne, mais encore pour toute l'Italie. Il consisterait à établir un service régulier de bateaux à vapeur qui partant de Bona viendrait aborder à Cagliari; les dépêches seraient portées de Cagliari à Sassari et Porto Torres par terre, puis de là à Aiaccio par un autre vapeur, d'Aiaccio à Bastia par terre et de là elles seraient dirigées vers la France ou l'Italie.

Ce projet qui vivifierait la Sardaigne et la Corse et qui offrirait le grand avantage d'éviter pour la navigation les dangers du golfe de Lyon mérite donc toute l'attention du Gouvernement; cependant il ne peut recevoir son application qu'avec le concours de la France qui devrait elle-même faire le transport entre Bona et la Sardaigne.

Je me borne à ces simples considérations pour démontrer aux députés sardes que tout ce qui concerne les postes en Sardaigne est pris en très-grande considération, mai que les demandes qu'ils font dans ce moment ne sont pas fondées et qu'en conséquence le Gouvernement entend maintenir les dispositions qu'il a indiquées dans l'article qui nous occupe, aussi bien pour la Sardaigne que pour la terre-ferme.

SIOTTO-PINTOR. Io appoggio l'aggiunta fatta dal deputato Sulis; è principio, non dirò di variabile economia sociale, ma di immutabile giustizia eterna, che i dazi siano in proporzione composta dei bisogni dello Stato e dell'utile che torna ai contribuenti. Su quest'ultimo rispetto io mantengo che la tassa per le lettere di Sardegna non può, non dee fin d'ora pareggiarsi alle lettere di terraferma.

Io trasando il servizio irregolare, lento, disordinato delle poste in Sardegna, dove sono paesi alla distanza di soli tre miglia italiane, che non hanno corrispondenza di lettere se non se una volta per settimana; trasando i tenuissimi stipendi coi quali sono retribuiti gli ufficiali delle poste, al che la Camera potrebbe provvedere, e forse provvederà con sollecitudine. Ma in qual guisa potrete ordinare un servizio regolare, pronto, esatto, se prima non farete aprire le strade? Ci si dice: le faremo; ma le promesse non sono alcun che di reale, quello che vi ha di reale si è il denaro. (*ilarità*)

Or io dico adunque: cominciate per fare le strade, e noi pagheremo. Io prego la Camera di porre mente a queste considerazioni, e troverà che i deputati della Sardegna si rinfiancano dal principio della eguaglianza, anziché volere eccezioni o privilegi, e che la questione è di ben più alta importanza che non sia una questione di campanile.

SULIS. Farò due sole osservazioni in risposta agli argomenti addotti dall'onorevole deputato Franchi e dall'onorevole commissario.

L'onorevole deputato Franchi diceva che appunto perchè

mancano in Sardegna le vie di comunicazione, e che il Governo deve provvedervi, egli riconosceva giusta questa tassa di 20 centesimi. Giacchè, come dice egli, questo servizio postale sarà meglio eseguito di quello che non lo fosse per lo passato, e per ottenere questo miglioramento, soggiungeva egli essere necessario che la tassa postale di Sardegna fosse eguale a quella di terraferma.

Io mi contenterò di far osservare al signor deputato Franchi che finchè le strade non sono compiute in Sardegna, è impossibile l'attuazione degli uffizi postali nell'isola. Imperocchè la celerità della comunicazione postale non può andar disgiunta dalla facilità della via. Come farà un corriere nell'inverno, quando alla metà della sua corsa troverà un fiume che lo impedisca di andare avanti? È certo che il corriere dovrà rifar via, e non azzardarsi al guado del fiume. Quindi il suo calcolo mi pare erroneo. In quanto poi agli altri calcoli presentati dal regio commissario, io li dichiaro affatto inapplicabili col mio emendamento, alludendo questo alle lettere dell'interno dell'isola e non a quelle d'oltremare; ed è per essa che domando che venga la tassa di 20 ridotta a 10 centesimi, perchè attualmente in Sardegna non essendovi strade, non si può godere, come in terraferma, di quelle facilità sulla tassa.

Quindi mi pare che gli argomenti generali creduti valevoli per la terraferma non sono validi per la Sardegna. Come anche gli argomenti desunti dalle cifre del regio commissario non possono esserlo egualmente, giacchè, lo ripeto, queste cifre non possono infirmare per nulla il mio emendamento.

DESPINE, commissario regio. Je demande la parole.

Voci. Ai voti! ai voti!

CAVOUR, relatore. A nome della Commissione, io credo dovermi opporre a questo emendamento. L'onorevole deputato Siotto-Pintor ha detto che nulla vi ha di reale, nemmeno il denaro.

SIOTTO-PINTOR. Perdoni, è il contrario: ho detto che se c'è qualche cosa di reale, è il denaro. L'ho tanto detto, che mi pare d'aver detto troppo.

CAVOUR, relatore. Appunto questo è ciò ch'io riferisco, che cioè, l'onorevole preopinante ha detto che se vi ha qualche cosa di reale in questo mondo, è il denaro.

Partendo da questa base, io dirò che appunto perchè il denaro entra in quasi tutte le questioni, ci vuole anche in questo caso del denaro per sciogliere la difficoltà del problema che egli enunciava; ci vuole denaro per fare le strade, e per fare queste strade buone ci vuole ancora che la Sardegna concorra in queste spese.

Io sono pronto a votare molto volentieri le somme necessarie per l'eseguimento di queste strade, ma desidero che la Sardegna concorra nelle spese generali dello Stato nella stessa proporzione con cui concorrono i cittadini di terraferma.

Il cittadino sardo che riceve una lettera ottiene, con questo, lo stesso vantaggio che ha il cittadino di terraferma: ora perchè dovrà egli pagar meno? Ci si dice: ma non gode di questo vantaggio, perchè queste lettere non giungono così frequentemente e regolarmente nella Sardegna quanto in terraferma. Questa è una disgrazia, ma è una disgrazia anche per certe altre parti dello Stato; sarà una colpa delle amministrazioni passate, ma non delle circostanze attuali. Ora, che cosa debbono fare il Governo ed il Parlamento? Devono cercare di porre rimedio a questi inconvenienti col decretare la costruzione delle strade, e col non indietreggiare davanti le maggiori spese che il cattivo stato delle strade della Sardegna ad essi impongono.